Anno III. UDINE — Domenica 8 novembre 1891 — UDINE N. 103

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

L ettere e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Conte corrente con la Posta

Esce la Domenica

« *A ognuno il suo* »

LA "DIGA„ AL CONSIGLIO COMUNALE

A dir vero, noi non siamo troppo assidui frequentatori delle sedute del nostro *Ciarlamentino*; avremo forse torto, perchè, se non altro, una fra le tante sue specialità è quella di contare a dozzine quei che già altre volte chiamammo i Mirabeaux del silenzio. E in quanto ai Mirabeaux opposti, confessiamo candidamente che... non ce n'è di... troppi!

Ciò detto, soggiungeremo che per gli appunti nostri ci serviamo dei resoconti della *Patria di Via Gorghi*, il cui cronista americano ci da delle relazioni di sedute, che sembran quasi stenografate.

E così, a mezzo dell'organo delle nostre classi dirigenti, vogliamo a mo' di farfalla andar qua e colà vagolando per entro i fioriti sentieri delle discussioni molteplici cui diedero occasione le recenti tornate consigliari.

Ed ogni nostro appunto qualificheremo di appropriato titolo, e così, tanto per incominciare, ecco che *l'oggetto I° Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta*, ci offre occasione di veder l'un contro l'altro armati

Gigi e Nane

e del duello incruento, e però non meno epico, a cui mal reggerebbe al paragone quello di Argante e Tancredi della Gerusaleme Liberata, alta cagione è nientemeno che la fornitura dei libri scolastici.

Nane credeva di riposar tranquillo all'ombra di un contratto della durata di cinque anni, ma la Giunta, per motivi, pare di economie, aprì in un fatal intermezzo per la Ditta libraria di Via Crucis, un' asta, e Gigi fece il suo inevitabile ribasso e rimase padrone del campo.

Le forniture ad Udine, darebbero argomento a scrivere molto, e sarebbe da chiedersi anzitutto, come mai ad onta di favolosi ribassi praticati da questo o quell'offerente, i deliberatarj di una fornitura non ci rimettono mai di saccoccia il becco di un quattrino. Son misteri, veri misteri, in mezzo a cui la piccioletta mente si perde come barchetta in mezzo a pelago tempestoso.

Nel caso accennato poi staremo a vedere chi fra i due contendenti riuscirà vincitore.

Certo, che, dopo l'accaduto fra Gigi e Nane, non deve più regnare quella cordialità politica che tanto tempo li tenne disgiunti, e che ora li ha nuovamente... riuniti.

Nella questione però, — così *en passant*, — osserviamo che assai ci piacque la parola franca e leale dell'avv. Leitenburg.

*

Sorvolando sugli argomenti di edilizia trattati, in più spirabil aere, ci trasportò il Consiglier Braida, parlando sul

Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1892

L'egregio uomo, che è la migliore intelligenza finanziaria, fra tutti i nostri padri coscritti, ha lamentato e giustamente le gravezze delle nostre imposte. Il solo dazio consumo costa 27 lire per abitante; l'imposta sui fabbricati porta via il 36 per cento del reddito netto. Poi, abbiamo, quali... amminicoli dell'ingranaggio finanziario, la tassa di famiglia, la tassa di esercizio, e via dicendo. I contribuenti non ne possono più; convien quindi far sosta nei lavori di abbellimento.

Non sappiamo se l'egregio consigliere, abbia inteso di comprendere fra le opere di abbellimento, anche quella della fontana di Giardino grande, un sto monumento del genere, che ha rivelato nel suo autore, un altro Lorenzo Bernini.

Se han da essere di tal genere e specie, gli *abbellimenti* che ci regala il Municipio, tanto varrebbe che fosse decretato di non dovere per almeno un mezzo secolo spendere neanche una palanca, ed anche di quelle fuori corso, per *abbellire* la città.

*

Nella discussione particolareggiata dello stesso

bilancio preventivo, il consigliere Novelli, ha fatto calda raccomandazione perchè cessi il sistema delle

Gratificazioni ad impiegati

per lavori compiuti nelle ore d'ufficio, raccomandazione a cui devono far plauso tutti coloro che hanno un po' di sale in zucca, e pensano giustamente che col danaro di tutti, non è punto lecito di largheggiare.

È notorio che ci sono degli impiegati municipali, che a furia di gratificazioni per questo o quel titolo, si vengono nientemeno che a papparsi un' altra paga, mentre se i soli stipendj non possono dirsi lauti troppo, son tuttavia decorosamente sufficienti.

Non hanno mai avuto occasione i signori del Municipio, di vedere come son trattati, p. e. gli impiegati di aziende private? Lavorare molto e assiduamente, ed essere pagati pochissimo; in certi ufficj quasi derisoriamente: essere per soprassello alla mercè del capriccio dei principali, e non aver innanzi a sè neppure il più lontano miraggio di una speranza pei tardi anni che verranno.

Gli impiegati municipali stanno relatimente benissimo, tant'è vero, che è considerata una vera risorsa, quella di poter ottenere un' occupazione qualsiasi a Palazzo Civico.

Per taluni forse, il consiglier Novelli si sarà reso *impopolare* con le sue raccomandazioni; per noi democratici invece, egli è stato popolarissimo.

E va data quì lode anche al Pletti che lo assecondò.

⁂

E poichè abbiamo nominato il Pletti, non ci dispiacque punto la sua proposta di affittare per la stagione delle corse

Il Giardino pubblico

ad un' impresa privata.

Le corse, come osservò anche l'amico consigliere Seitz, minacciano, continuando come per lo passato, di diventar proverbiali per la mancanza di cavalli corridori, a meno che non si voglia una volta o l'altra far un esperimento coi focosi destrieri o ronzini del noto *Bertul*, il fornitore generale della ghiaia e sabbia agli imprenditori di case e muri in costruzione.

Otto mila lire sono una canzonatura, o illustri e supremi *moderatori* degli spettacoli ippici, e quando non si può fare il passo più lungo della gamba, meglio non farlo.

Forse un'impresa privata saprebbe escogitare qualche spettacolo nuovo, interessante, e così attirare gente, molta gente, a tutto beneficio della Città.

Si provi dunque a mutar sistema, e chissa che non la si indovini!

E poi il progresso non può essere di natura sua stazionario — anzi! — e domandatelo al Senator di Fagagna che a forza di mutare..... di veste politica, è diventato il capo *caro ed amato* della democrazia friulana!!

⁂

Ed a proposito — to! — come l'un nome chiama l'altro! E si capisce, non ponno stare allontanati, anzi si riconcorrono a vicenda.

Anche il nostro buon Tonin ha voluto spezzare una lancia, a pro' dell' istruzione del povero popolo e con progressistica filantropia, chiese nientemeno che la somma pei

Libri ai fanciulli poveri

fosse portata da lire quattro a lire ottomila.

Eran quattromila lirette in più che andavano a beneficio della ditta fornitrice, e così sotto il manto dell'umanitarismo si nascondeva un buon affare.

Non nominiamo la ditta fornitrice dei libri, perchè sarebbe un fuor d'opera il farlo, dal momento che la proposta partì dal proto dell' effemeride Barduscana.

Senonchè il consiglio, *mangiò*, come si suol dire, *la foglia*, e l'ordine del giorno Cossio, su di cui volle anzi l'appello nominale, miseramente naufragò.

⁂

E sempre nella seduta, soggetta alla nostra disamina, ci piacquero assai certe frasi che furono dette *insolite*, pronunciate dall'operaio Pletti.

La Congregazione di Carità

egli disse, *ignora le miserie dei poveri; ciò non sarebbe*, soggiunse, *se quei signori che la compongono non si vergognassero di andare nelle soffitte del povero, dove noi ci onoriamo di appartenere.*

Ben detto, e del pari ben detto ancora, quando respinto l'ordine del giorno Cossio, sull' aumento di spesa pei libri a favore dei fanciulli poveri, il Pletti, dichiarò, che saprà in avvenire *qual contegno tenere, quando saranno in votazione proposte in favore dei ricchi.*

È una professione di fede radicale, e ci piace; solo, giacchè a noi pure piace esprimere in tutta la sua sincerità ed interezza, il pensier nostro, ci facciamo lecito a nostra volta, osservare al Pletti, che in ogni occasione, alle parole dovrebbero seguire i fatti, mentre poi quando si tratta di occasioni solenni, di elezioni politiche p. e., ameremmo vederlo non così focoso fautore di candidature che non possono esser certo quelle vagheggiate dalla vera democrazia.

E il nostro è semplicemente e puramente un desiderio, un voto -- niente altro.

⁂

La seduta non offrì dippoi gran che di notevole, se si eccettui la discussione appassionata che ebbe luogo a proposito del sussidio al seminarista Feruglio, che fu accordato, ma su ciò ripeteremmo cose dette e ridette, a sazietà.

Il sussidio accordato al Feruglio, non significa punto, secondo noi, una manifestazione clericale; ma significa invece una interpretazione logica, naturale dello spirito del testamento.

E poichè questo stabilisce innanzi a tutto, che si debba venir in aiuto a giovani che vogliono darsi alla carriera religiosa, e ne provino con documenti, l'attitudine, certo, non era possibile passarci sopra.

Eppoi, prete più, prete meno, non andrà per questo a catafascio l'edificio della civiltà e del progresso.

Oh, non contate per nulla il giornale del........ popolo di Via Prefettura N. 6?

La Diga

DA CIVIDALE

Rivelazioni di un morto.

.... Un dì vedrete
mendico un cieco errar sotto le vostre
antichissime ombre, e brancolando
penetrar negli avelli e abbracciar l'urne
e interrogarle......

Lento lento il sole si nascondeva tramontando, ed un chiarore fosco e lugubre si manifestava attraverso le nubi accavalcate da lungi ed intorno alla città si distendeva un velo prodotto dalle ombre nere. É la notte de' morti! Squillano meste le campane e le turbe variopinte rincasano dal pellegrinaggio compiuto verso le tombe. Chiacchierano, commentano, criticano a voci or sommesse, or alte, or infiammate. Avvolto in un cappotaccio del Reggimento 72° fanteria, che io conservo in memoria de' fatti d'armi ai quali presi parte in qualità di soldato, duro e concentrato prendo la via del Cimitero, non senza avere guardato con ira quelle turbe che, tolta qualche eccezione, furono al Camposanto, come ad un teatro per fare bella mostra delle lor *mises en scène* e delle loro *toilettes*. Ipocrisia umana! Entro nella terra sacra ai dormienti eterni! Una selva di croci, di pietre bianche inghirlandate, mi si presenta agli occhi. Faci, lumi sparsi, silenzio tra le tenebre, profumi di amaranti e di viole, confortate di amoroso pianto; un contrasto multiforme, insomma.

Sono solo; mi assido sovra un sasso e penso. — Quanti miseri senza nome giacciono qui entro! Quanti discesero nella fossa colla storia dell'anima, di una vita tormentata. Oh se potessi favellare coi morti! Non l'avessi detto! Ad un tratto un scricchiolio di ossa sento tra lo smoversi delle zolle, e mi comparisce uno scheletro con fanale e lenzuolo. Un senso di terrore m'invade, ma poi riprendo il mio sangue freddo e m' arrischio a conversare coll' apparizione mortuaria. Chi sei tu? Donde vieni?

Io non sono più; ma fui

Bugì - Bugià

l'intrepido uomo di stato, l'imperterrito nemico del vizio e dei viziosi, lo strenuo difensore della virtù e dei virtuosi. Oggi giorno de' morti, ho potuto ottenere un permesso dal mondo di là e m' intrattengo teco ben volentieri delle vostre cose di quaggiù.

Mi parlò prima del ricevimento che ebbero il dott. Pognici e Barale e del modo con cui se la passano. Mi disse che entrambi si sono convertiti alla fede, e che specialmente il primo, è divenuto l'esemplare d'ogni virtù ed il flagellatore delle usure. Mi narrò poscia come e quando fu esso ricevuto dal cerimoniere *Scarante*. Qui le presento, egli disse, il famoso rigattiere, quello, di cui, per cui, insomma, laddove e così si perdette il misero.... Io, in allora, presi corraggio e mi rivolsi al padre degli uomini che stava di fronte a noi, e gli dissi: Vi presento le mie mani pure di sangue, e puro di delitti il mio cuore — non ho diviso il bottino dell'assassinio — non ho appiccato incendio per lucrarne il premio — non ho propinato veleni — non ho stuprato, procurato aborti, ingannato giovani, percosso le mie donne ed i miei figliuoli — non ho tradito fratelli, parenti, amici — non mi sono contaminato per incesto — non feci il lenone per la.... speculando sul bertone, che mi sovveniva di prestiti, che più non restituii, quando commerciava in bolle. . . . . di sapone . . . . e così continuava. Ma io non intendendo il suo dire lo pregai a spiegarsi meglio.

Ed egli a me, come a persona accorta —: ti dirò, figliuol mio, il putridume di quaggiù. Tu sei giovane, ed apprenderai cogli anni, dove alberghi la virtù vera, e vedrai, come e quanti, che languono innocenti negli argastoli potrebbero venire sostituiti da gente che gira per il mondo in guanti ed in parrucca. Mi ci proverò, verró o manderò; mi strinse indi la mano. Devo ritornarmene. S' appressa l'ora della vidimazione del passo e molta gente mi attende alla riva. E così mi lasciò, scomparendo tra il bujo.

Io rimasi pietrificato. Per quasi mezz' ora non poteva neppure rialzarmi. Finalmente un becchino mi scosse. *Cossa fasiel chì?* Mi era addormentato risposi io, per deludere il malcapitato. Ed egli mi invitò ad uscire. Me ne andai, ma entrato in casa e cacciatomi tra le coltrici, non fui in grado di dormire, sempre desideroso di avere spiegazioni da *Bugì-Bugia*. Cari lettori, esorcizzerò i morti per domenica ventura, e chi sa che qualche altro non spieghi l'enigma di quell'uomo che avendo sempre vissuto sui canti delle vie Cividalesi non sappia illuminare la giustizia ed esumare i delitti del tempo che fu.

Il Solitario.

FRECCIATE

Lagni di stagione.

L'altra sera in un' osteria c' era un grosso buggerio a proposito del caro del pane e della polenta. Qualcuno diceva: Hanuo ragione di arricchirsi i fornai. Calano il peso e crescono il prezzo. Una piazza come Cividale, forte in genere di granaglie, dovrebbe dare pane e polenta a prezzi più modesti. Invece si paga più che a Udine, dove c'è anche il dazio d'entrata; ed il peso in certe qualità quì, specialmente le bine è sempre insufficiente. Il Municipio dovrebbe stabilire un' equa tariffa, ed i signori fornai dovrebbero essere più discreti. Così il signor Manzini non perderebbe i polmoni per gridare contro la pellagra, massime col freddo antecipato. Sopratutto nelle *scarselle*. Ho raccolto questo lagno, girandolo a chi spetta.

Sior Meneghetto

a quanto pare, tra breve sarà incaricato di una missione diplomatica importante presso il gran sultano, avendo Osman-Pascià espresso il desiderio di crearlo grande eunuco. Buon viaggio e molti bezzi, visto che qui non trova fortuna.

« Forumjuli »

è divenuto indigesto e l'altra sera in una serenata, i tipografi cantavano

Quella fiamma in noi già langue
Fiacco è il braccio e lento il piè

mentre il redattore toccava magistralmente il trio.

Il Municipio

provvederà la vasca al Pozzo del Duomo, quando qualche serva si sarà rotto l'osso del collo. Si vede che la Giunta se ne incarica davvero.

In Cimitero.

Domenica; giorno dei morti, una donna alquanto *gobba* imprecava sulla fossa della moglie di suo marito. Gli abitanti rabbrividirono — E che requiem ?!

Un direttore

di farmacia di un paese di questo mondo nega il saluto a tutti coloro che non si servono degli specifici della sua farmacia. O che tomo!

Boulanger

non è morto. A Cividale ne abbiamo uno che fiata sempre le donne altrui; sebbene per una *sgarbagia* ricevuta in casa di un suo amico, gli bruci molto. Ocio alla pistola!

Volatile.

Il misfatto del 3 novembre e il grido della coscienza popolare.

Il primo grido esploso dall'anima dei nostri popolani, all'annuncio dell'orribile misfatto consumatosi la sera di martedì 3 novembre sulla persona dell'infelicissimo e sciaguratissimo Mons, fu questa: si impicchi l'assassino sul luogo stesso ov' egli commise il delitto; serva ciò di esempio!

Ma in Italia, van blaterando i dottoroni, è abolita col nuovo codice zanardelliano, la pena di morte, e per ciò noi siamo il popolo il più civile dell'universo.

Brava gente! È abolita la pena di morte nel codice zanardelliano di infaustissima e reazionaria memoria, ma la stessa pena di morte è viceversa poi mantenuta nel codice militare.

Tanto è vero che di quando in quando si fucilano dei soldati perchè hanno amazzato o tentato di amazzare i loro superiori, senza però che nel misfatto commesso o perpetrato sia punto entrata l' idea anche della rapina.

L'assassinio commesso sulla persona del povero Mons è di quelli che gridano vendetta agli uomini e a Dio!

È fra gli assassinii, l'assassinio della peggiore e più iniqua specie. Si son sfracellate con replicati colpi di martello le cervella di un uomo, allo scopo di impadronirsi del danaro che si doveva sapere, avere egli nelle tasche, e poscia se ne è buttato il cadavere, in una roggia.

E delitti simili, per fortuna fino ad ora inauditi nella nostra Città, modello di tranquillità e mitezza di animo, nei suoi abitanti, non dovrebbero essere puniti con la massima della pena, la pena capitale?

O perchè dunque filosofastri da conio, umanitaristi da taverna e da bordello, ci venite fuori a decantare la necessità assoluta, di mantenere la pena dell'estremo supplizio, per i soldati, quale esempio il più efficace, ed atto ad infrenare il delitto?

La pena di morte è mantenuta nei codici di tutti i stati d'Europa, e non saranno certo altrettanti cretini i legislatori delle altre Nazioni.

E negli Stati Uniti poi, se i tribunali ritardano a far giustizia o non la fanno affatto, ecco che il popolo se la fa da sè, — lincia, lincia, senza tanti complimenti, gli assassini.

In quanto a noi, sull' orribile misfatto, invochiamo la luce. Invochiamo che il colpevole, qualunque esso sia, a qualsiasi condizione sociale appartenga, venga punito inesorabilmente.

È la coscienza popolare che lo vuole, e il grido del popolo, della natura, di Dio!

E abbiamo fede, ferma fede, che quel grido non sia perduto invano.

La Diga.

A proposito di freddo.

Nell'ordine del giorno del 5 novembre 1891 del comando del presidio si legge:

A datare da oggi la uscita della truppa sarà in pastrano eccetto i giorni festivi.

Difatti hanno ragione i signori comandanti: nei giorni festivi c'è un caldo proprio soffocante!

Tridanus.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo.

Deposito in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.